

L'amore cristiano è un prodotto vettoriale

6 luglio 2004

1 Introduzione

La fede viene spesso considerata come trascendente la razionalità, come incoglibile e inspiegabile. Questa affermazione non è vera per diversi motivi, primo tra tutti lo sviluppo della teologia, vera e propria “scienza di Dio”. Nessuna teoria, o discorso teologico, ha però mai unito un discorso puramente matematico a uno così trascendente la ragione come l'amore.

In questo breve articolo dimostrerò che ciò è possibile, poiché la concezione cristiana dell'amore ha una *chiara ed evidente* analogia con il prodotto vettoriale. Data la grandezza dell'argomento, tuttavia, vi sono alcuni punti deboli o non ancora sviluppati, che possono comunque essere corretti in un prossimo futuro.

2 L' amore e il prodotto vettoriale

Dato il prodotto vettoriale

$$\vec{A} \wedge \vec{B} = \vec{C}$$

si intende \vec{C} un vettore tale da avere:

- La direzione perpendicolare al piano dei vettori \vec{A} e \vec{B} .
- La lunghezza pari all'area del parallelogramma che ha come lati i vettori \vec{A} e \vec{B} .
- Il verso va preso in modo che, osservando dalla punta del vettore \vec{C} , facendo ruotare \vec{A} su \vec{B} si percorra un angolo minore di 180° in senso antiorario (figura 1).

Ora si tratta di vedere come l'amore cristiano sia compatibile con questa definizione.

2.1 Direzione

L'amore tra gli uomini viene spesso definito come “orizzontale”: un essere umano ama un altro essere umano. Siccome tutti gli esseri umani sono uguali al cospetto di Dio, possiamo interpretare la loro condizione comune come una complanarità geometrica: gli uomini giacciono tutti sullo stesso piano.

Amando gli esseri umani si mette in pratica il secondo comandamento che Gesù ha lasciato nel Vangelo: “Amerai il prossimo tuo come te stesso” (Mt

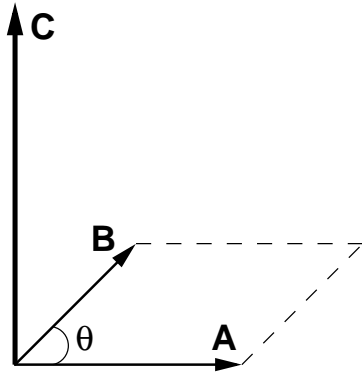


Figura 1: Il prodotto vettoriale

22, 39). Dal momento che il modo più profondo per amare Dio è seguirne i comandamenti, ne risulta che amando il prossimo si ama anche Dio.

Siccome Egli è un'essere superiore, l'amore verso di Lui viene spesso definito come "verticale": l'uomo ama qualcosa che sta al di sopra della propria condizione, qualcosa che sta più in alto. Così diventa evidente l'analogia con la perpendicolarità del terzo vettore rispetto al piano degli altri due: amando due uomini, che sono sullo stesso piano, si ama Dio, che è superiore.

Il fatto che siano necessari due vettori per generare il terzo si può collegare al fatto che l'amore cristiano non è esclusivo: amare il prossimo non vuol dire amare *un* prossimo particolare, poiché Dio è in ognuno di noi. Perciò per amare Dio non basta amare un altro uomo soltanto, ma l'intera comunità degli esseri umani.

2.2 Intensità

L'intensità del vettore \vec{C} , cioè la sua lunghezza, si può esprimere con la formula:

$$\|\vec{C}\| = \|\vec{A}\|\|\vec{B}\| \sin \theta$$

Cioè essa è uguale al prodotto delle lunghezze di \vec{A} e \vec{B} e del seno dell'angolo θ . La lunghezza di \vec{A} può essere considerata come la distanza che separa due individui: più due persone sono lontane (non in senso fisico, naturalmente) più l'amore che le unisce è forte, poiché riesce a superare un numero maggiore di ostacoli. Perciò è naturale che l'amore "risultante" verso Dio sia maggiore.

L'interpretazione dell'angolo θ è un tantino più delicata; per comodità, supponiamo che esso vari tra 0° e 90° ($\frac{\pi}{2}$), cosicché il suo seno vada da 0 a 1. La situazione in cui $\theta = \frac{\pi}{2}$ corrisponde alla massima lunghezza di \vec{C} , e alla massima distanza tra gli estremi di \vec{A} e \vec{B} . L'amore rivolto verso persone diverse, dunque, porta a un maggiore amore verso Dio.

Se invece $\theta = 0$ allora \vec{A} e \vec{B} hanno la stessa direzione, giacciono sulla stessa retta, possono addirittura coincidere. Questo fa pensare alla frase "Se amate quelli che vi amano, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso." (Lc 6, 32): due vettori paralleli corrisponderebbero all'amare due persone dalla condizione molto simile. Sarebbe un amore sincero, ma non come quello che Dio chiede all'uomo, e dunque non avvicinerebbe a Lui.

2.3 Verso

Il verso del vettore \vec{C} è la caratteristica per cui è più difficile trovare un'analogia nell'amore cristiano. Un'interpretazione potrebbe essere il modo in cui vengono amate le persone: un amore "giusto" porterebbe all'amore verso Dio, mentre uno "sbagliato" andrebbe nella direzione opposta. Un'interpretazione più accurata si avrà in una successiva edizione di questo documento.

3 Conclusione

Queste pagine sicuramente non convinceranno mai nessuno a credere in Dio, né confermeranno la fede di nessuno. Se le avete trovate in qualche modo offensive, vi prego di perdonarmi, e di non prenderle che per uno scherzo.

Se, invece, avete qualche correzione, modifica o miglioria da portare, non esitate a scrivermi all'indirizzo dido@quipo.it . Grazie per essere arrivati a leggere fino a qui! :-)